



**Civico Di Cristina Benfratelli**  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
*Assessorato della Salute*

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

## **RASSEGNA STAMPA**

**27 LUGLIO 2020**

**A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA**

Superate le medie del periodo degli ultimi anni, il Covid non ha scoraggiato

# Crescono le donazioni di sangue ma l'autonomia è ancora lontana

In città si raccolgono circa 4500 sacche, ne servirebbero 12 mila

Emanuele Rigano

Si temeva per l'arrivo dell'estate, da sempre stagione critica per le donazioni di sangue ed emoderivati, così anche che "l'effetto Covid" potesse scoraggiare molti e invece le previsioni più pessimistiche sono state ribaltate. A Messina e provincia i dati sono in crescita rispetto ai trend dello scorso anno, seppure purtroppo non si è riusciti a rispondere completamente al fabbisogno. Il traguardo dell'autonomia della città metropolitana in materia di sangue ed emoderivati è purtroppo ancora lontano, ma rispetto agli anni precedenti si registra una leggera crescita.

Cautamente ottimista Franco Previte di Avis Messina: «A marzo le donazioni hanno superato la media dell'anno precedente, una risposta eccezionale da parte dei donatori che si sono dimostrati responsabili, hanno rispettato le regole per donazioni sicure. Tanto che in vista dei periodi di fisiologica carenza e in considerazione della sospensione degli interventi chirurgici differibili negli ospedali, abbiamo deciso di non stressarli troppo, riservandoci le campagne di raccolta eccezionali per i mesi a venire». Risultati incoraggianti sia pur in un quadro di cronica carenza di sangue e derivati che obbliga gli ospedali del Messinese a importare sangue dalle province di Siracusa, Enna e Ragusa ormai da decenni. «In città raccogliamo in media 4500 sacche di sangue all'anno, ne servirebbero 12 mila. Quando ho cominciato a fare il



**I volontari** Sono state sempre rispettate le condizioni di sicurezza

volontario all'Avis, 25 anni fa, – continua Previte – questo volume di donazioni era più che sufficiente. Oggi, con i passi da gigante fatti dalla medicina, è aumentato il fabbisogno. E in estate la situazione peggiora perché i donatori vanno in vacanza, il caldo e la

**Occorre ancora lavorare sull'apporto dei giovani. Zoccolo duro nella fascia 35-50 anni che risponde sempre all'appello**

pressione bassa rendono impossibili alcune donazioni e aumentano gli incidenti, quindi le richieste di sangue ed emoderivati per le emergenze».

Conseguenza indiretta dell'emergenza Covid è stata la crescita delle donazioni di plasma, grazie alla risonanza mediatica delle cure sperimentali con plasma iperimmune. Oggi non esiste nel Messinese una raccolta di sangue iperimmune ma sono state attivate delle ricerche sul sangue dei donatori, in collaborazione con l'Agenzia Italiana del Farmaco, il Policlinico di Messina, l'Asp 5, Avis e Fratres per rintracciare la pre-

senza di anticorpi Covid. Ma chi è il donatore tipo? Una cosa è certa: non è giovane. L'emergenza sanitaria e la chiusura delle scuole hanno costretto quest'anno le associazioni a saltare il consueto appuntamento con le pre-donazioni di sangue dei diciottenni delle ultime classi delle Superiori, ma in generale negli ultimi anni è mancato il loro apporto. Discorso diverso per i donatori storici, uno zoccolo duro composto per lo più da trentacinquenni-cinquantenni che rispondono sempre alla chiamata, in caso di bisogno.

Sono tante le associazioni impegnate nel promuovere la donazione nel Messinese e su dove donare, è possibile consultare la guida online realizzata dal CeSV, Centro Servizi per il Volontariato di Messina, con i volontari del servizio civile universale del progetto "Fare Comunità". «Parlare di donazione in piena estate e in questo momento di pandemia – conclude Santi Mondello, presidente del CeSV – è un dovere civico, istituzionale. In questi mesi le circa trenta associazioni di volontariato che si occupano in tutta la provincia di promozione e raccolta di sangue ed emoderivati non si sono risparmiate, nonostante le preoccupazioni per il contagio. Il minimo che possiamo fare, da cittadini, è continuare a supportarli attraverso la donazione e la promozione di questa pratica che salva vite, sostiene i malati ma, ricordiamocelo, può essere utile a tutti noi e ai nostri cari, nei momenti di emergenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro per fare il punto

# Quei lavori a rilento all'ospedale di Paternò

Un bacino d'utenza che interessa anche Ennese e Messinese

## PATERNÒ

A rilento in alcune strutture sanitarie della provincia di Catania gli interventi di ristrutturazione degli edifici. C'è anche preoccupazione tra i comitati civici esistenti sul territorio etneo per la carenza di personale specializzato, che metterebbe a rischio la continuazione di altri servizi. A tal proposito a Paternò, nel catanese, si è tenuta nella sede della protezione civile dell'Anpas, in via Giovanni Verga, una riunione convocata dal Comitato civico "Difendiamo l'Ospedale", alla quale hanno partecipato deputati regionali, istituzioni locali e sindacati.

Nel corso dell'incontro si è parlato del futuro immediato del nosocomio paternese del Santissimo Salvatore, in grado di soddisfare un vasto bacino d'utenza (pazienti che arrivano non solo dal Catanese, ma anche dai comuni dell'Ennese e a volte da quelli del Messinese), individuando alcune priorità quali la vigilanza sui lavori programmati ed adeguamento della struttura nella sua totalità, nonché la

creazione di almeno due posti di terapia sub-intensiva a completamento del reparto di chirurgia già esistente.

In particolare da settimane, se non da mesi, si attende l'avvio dei lavori per la riqualificazione del pronto soccorso, del laboratorio analisi, della farmacia, della trave e camera mortuaria. Lavori pari a 1 milione e 500 mila euro. Un ritardo che preoccupa non poco il comitato. Così come non è ancora ripartito il servizio di endoscopia digestivo, uno dei migliori della Sicilia centro orientale. È andato in pensione il responsabile e si attende l'arrivo del nuovo medico che dovrebbe giungere dall'Asp aretusea. Un problema finito al centro dell'attenzione dell'assessorato regionale alla Sanità.

Presenti alla riunione, oltre ai componenti del Comitato, i deputati regionali Alfio Papale, Giuseppe Zitelli, Gaetano Galvagno e Francesco Cappello, accompagnato dai consiglieri comunali Claudia Flammia, Martina Ardizzone e dall'ex candidato sindaco Salvo La Delfa, il sindaco Nino Naso, il consigliere Anthony Distefano, e il sindacalista della Uil Fpl Orazio Lopis.

**O.C.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'incontro** Hanno partecipato il Comitato, deputati e sindacalisti

Ospedale San Giacomo D'Altopasso

## Licata, personale insufficiente: si accorpano i reparti

Solo per il mese di agosto  
Interessate quattro  
divisioni del nosocomio

Paolo Picone

### LICATA

La soluzione per sopperire alla carenza di personale infermieristico è quella di accorpare quattro reparti in due. Succede all'ospedale San Giacomo D'Altopasso di Licata, dove il direttore sanitario, facente funzioni, Vincenzo Asaro, ha chiesto alla direzione strategica dell'Asp di Agrigento di "riunire" i reparti di ostetricia e pediatria, solo per il mese di agosto e quelli di cardiologia e medicina generale. Le note sono già state inviate ai responsabili dei

reparti interessati oltre al direttore generale Alessandro Mazzara ed a quello sanitario, Gaetano Mancuso, sebbene questa decisione avrebbe potuto essere presa dal direttore del nosocomio licatese.

Nelle due distinte note, il direttore sanitario Asaro motiva la decisione con l'impossibilità di «garantire un'adeguata turnazione visto che sono stati già effettuati degli spostamenti di personale infermieristico in favore delle quattro unità operative ma che risultano comunque insufficienti». Da qui, la richiesta «di accorpare funzionalmente le quattro unità operative per il mese di agosto per ottimizzare l'utilizzo delle risorse». Vengono forniti anche dei dati per «giustificare» la richiesta di accorpa-



L'ospedale. Accorpamento provvisorio di quattro reparti

mento dei quattro reparti: nelle ultime giornate i numeri dei ricoveri risultano essere 12 per la medicina, 2 per la cardiologia, 8 per ostetricia e 3 per pediatria.

La direzione provinciale dell'Asp sta "vagliando" le lettere di Asaro ma sta anche andando oltre: infatti si sta facendo un gran lavoro per cercare di assumere nuovo personale medico, infermieristico e sanitario. E sono in pochi a rispondere alla "chiamata" dell'Asp. Un paradosso in una terra che sembra aver un gran numero di disoccupati.

Nei giorni scorsi, durante una assemblea del personale medico dell'ospedale San Giacomo d'Altopasso di Licata, organizzata dalla Cgil, il segretario provinciale, Alfonso Bu-

scemi aveva lanciato l'allarme sulla carenza di personale.

«Da settimane - ha sottolineato la Cgil - praticamente da ogni reparto viene denunciata la carenza di medici, infermieri ed operatori sanitari. Di fatto non c'è unità del San Giacomo d'Altopasso in cui l'organico è al completo». Ed il neo segretario della Camera del lavoro di Licata, Mario Augusto ha aggiunto: «La carenza di medici, infermieri ed operatori sanitari oltre alle gravi difficoltà nella gestione dei reparti, di fatto provoca la chiusura degli ambulatori interni, con i pazienti costretti a lunghe attese presso altre strutture sanitarie pubbliche o a rivolgersi ai privati. Inoltre mancano mascherine, tute, traverse». (\*PAPI\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Saranno 20 i posti letto disponibili

## Troina, all'«Oasi» ripartono anche i ricoveri per acuti

Per consentire la ripartenza è stata definita una nuova area triage

Cristina Puglisi

### TROINA

Da oggi all'Istituto Oasi Maria SS. ripartono anche i ricoveri per acuti e per chi affersce al Dipartimento per l'involutione cerebrale senile. Saranno 20 i posti letto disponibili. Al momento ancora niente prestazioni ambulatoriali per le quali l'Istituto è in fase di pianificazione.

Una mese fa l'Istituto troinese che ha vissuto pesantemente l'epidemia da Covid che lo ha trasformato nel più grande focolaio siciliano e

costretto ad uno stop forzato di 102 giorni, ha avviato un prima parziale riapertura dell'attività sanitaria con una quarantina di ricoveri di riabilitazione.

«L'accesso alla struttura, così come è avvenuto per i primi ricoveri a fine giugno - spiega una nota dell'Istituto - prevederà l'ingresso all'area del triage, nella zona adiacente alla Cittadella dell'Oasi, per la misurazione della temperatura ed esecuzione del tampone. Verificate le condizioni per l'accesso all'Istituto, i pazienti saranno trasferiti, tramite apposita navetta e con personale dell'Istituto, nei propri reparti di assegnazione». I ricoveri per gli acuti e il Dipartimento per l'involutione cerebrale saranno distribuiti



La struttura. L'Oasi di Troina che sarà nuovamente operativa al massimo

da lunedì a giovedì su 20 posti letto.

«Continua anche il piano organizzativo per riprendere l'attività ambulatoriale che - confermano dall'Istituto - al momento, rimane ancora sospesa. Siamo costantemente impegnati nella riorganizzazione di spazi, sale, punti di accesso e reparti, per garantire la sicurezza dei propri pazienti stabilmente ospiti della struttura, dell'utenza e del personale che vi lavora. L'emergenza Coronavirus ha imposto e continua ad imporre l'osservanza di precise regole, disposizioni, distanziamenti, sanificazioni, divieti di stazionamento all'interno di sale d'aspetto o corridoi, e ciò implica una articolata e complessa rimodu-

lazione dell'attività sanitaria, che non può più operare in continuità con il passato».

Per consentire la ripartenza è stata definita una nuova area triage in un'area di 2000 metri quadrati e già in funzione da giugno scorso, la ristrutturazione dei reparti nelle varie strutture che comprendono Domus Mariae, Cittadella dell'Oasi e Villaggio Cristo Redentore. «È stata espletata - concludono dall'Istituto - la prima delle tre gare d'appalto, per la fornitura e posa in opera degli arredi ospedalieri, per il totale completamento del nuovo Centro di neuro riabilitazione Nostra Signora di Lourdes per 120 posti letto».

(\*CPU\*)  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid-19, stop ai ricoveri in un reparto dell'Ingrassia per una positiva

# Migrante infetta e senza tampone, il virus a Palermo torna a fare paura

## All'ostetricia del Civico una somala giunta da Lampedusa: il test effettuato dopo tre giorni

Virgilio Fagone

### PALERMO

Chi immaginava che l'epidemia fosse solo un brutto ricordo dovrà ricredersi, a cominciare dalle autorità sanitarie. A Palermo la paura di nuovi contagi è alta e si teme che il virus possa avere infettato i reparti di due grandi ospedali. Un terribile timore alla luce delle esperienze dei focolai scoppiati in residenze sanitarie e strutture ospedaliere nel pieno dell'emergenza Covid, con centinaia di contagi tra pazienti e personale sanitario, chiusura di interi padiglioni. All'ostetricia del Civico una donna somala positiva al Covid giunta da Lampedusa è rimasta ricoverata per tre giorni senza che nessuno si preoccupasse di sottoporla a tampone, mentre alla ginecologia dell'Ingrassia pochi giorni fa è stato dato lo stop a ricoveri e attività ambulatoriali a causa della presenza di una marocchina affetta da coronavirus. Stamattina, così come avvenuto nelle ultime ore, decine di operatori dei nosocomi e del 118 delle due divisioni palermitane e dell'isola delle Pelagie, da dove la somala di 22 anni incinta è giunta mercoledì, verranno sottoposti ai test per verificare se hanno contratto il virus. Verifiche che saranno compiute anche sui degenti dei reparti dai quali sono passate le donne africane. Considerati i tempi di incubazione del Covid, ci sarà da tribolare e sperare ancora per diversi giorni.

In particolare, la somala arrivata a Lampedusa mercoledì su un barcone con 90 migranti e poco dopo condotta a Palermo, è stata sottoposta sol-

tanto a un test sierologico che ha dato esito negativo. Dopo il suo arrivo al Civico a causa dello stato di gravidanza e non per situazioni patologiche, - sarebbe giunta direttamente in reparto saltando il pre-triage, ma su questo fronte sono in corso accertamenti - ha fatto il tampone tre giorni dopo. L'esito positivo ha fatto scattare il ricovero nella struttura specializzata dell'ospedale Cervello. Al Civico ieri, sino a sera, dopo le insistenti richieste del personale, piuttosto incerto sul da farsi e su come coprire i turni a causa di scarse o poco chiare indicazioni dai vertici, oltre che sul percorso da seguire in relazione ai tamponi, è stata compiuta la sanificazione straordinaria. Il reparto, stracolmo per via dello stop all'Ingrassia, continua a essere regolarmente aperto. Anche se la paura è grande.

Il marito e il figlio della somala si trovano ancora all'hotspot di Lampedusa, che ieri è arrivato a toccare un record: 1.027 ospiti. Entrambi i congiunti della donna sono stati sottoposti ai tamponi rino-faringei.

Sulla vicenda del Civico è durissimo il commento del Cimo, il sindacato dei medici. «Il caso della donna gravida ricoverata all'ostetricia dell'Arnas Civico dimostra che l'inaffidabilità dei test sierologici - afferma

**Scatta il tracciamento  
Previsti gli esami  
sul personale venuto  
a contatto con la donna  
e le altre pazienti**

Angelo Collodoro, vicesegretario regionale del Cimo -. Sono stati commessi errori a catena. Non doveva entrare in reparto se non dopo pre-triage e tampone che è stato praticato casualmente solo dopo 2 giorni. Il personale dell'Arnas attende da 24 ore direttive dall'azienda sul comportamento da tenere ovvero se praticare tamponi piuttosto che andare in quarantena o meno. Assordante il silenzio dell'azienda nei confronti del personale sanitario e dei ricoverati che per 2 giorni sono rimasti a contatto con la malata in un reparto già affollato per la chiusura dell'ostetricia dell'ospedale Ingrassia a causa di una paziente cosiddetta positiva».

Pronta la replica del Civico: «Sin dalle prime ore di sabato sera la direzione sanitaria di presidio è stata allertata dal direttore della unità operativa coinvolta. Di concerto con la direzione strategica sono state immediatamente impartite le direttive operative volte al controllo del caso: trasferimento immediato della degente positiva, isolamento della donna poi dimessa, sanificazione degli ambienti che sono stati nuovamente e più approfonditamente ripetuti domenica da parte della ditta incaricata. Le attività sono proseguite in sicurezza (4 parti portati a buon fine nella notte). Gli operatori hanno intrapreso il percorso di sorveglianza previsto e sono stati effettuati i primi 25 tamponi sul personale montante in servizio nella previsione di una copertura di verifica a tappeto per tutto il reparto da ripetere anche nei prossimi giorni tenendo conto dei tempi di incubazione previsti. Lo stesso valga per le degenti ricoverate.



Caccia al virus. Lo Spallanzani di Roma ha realizzato due nuovi tipi di test rapidi in attesa di validazione

Indicazioni precise in merito sono state inviate dalla direzione medica di presidio, sentita la direzione aziendale, oltre al titolare di reparto, al responsabile della sicurezza aziendale e al servizio di sorveglianza sanitaria».

La denuncia del sindacato è pesante e dimostra come nella lotta all'epidemia non si possa abbassare la guardia. Anche perché la diffusione del virus in ambiente ospedaliero costituisce una più grande situazione di crisi. All'Ingrassia il 21 luglio il direttore tecnico Antonino Di Benedetto ha firmato un documento per annunciare la sospensione di ricoveri e attività ambulatoriali nell'unità operativa di ostetricia e ginecologia in attesa della fine delle operazioni di sanificazione. Con il conseguente arrivo di pazienti nelle altre strutture sanitarie. Non è stato ancora comunicato quando il reparto potrà riaprire ma già questa settimana l'attività dovrebbe riprendere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Cannabis terapeutica, cambiano le disposizioni ecco le nuove regole per la prescrizione medica

Preparazioni magistrali a base di cannabis a uso terapeutico, emanate le nuove linee sulle prescrizioni mediche.

Diverse le modifiche apportate alle 'vecchie' disposizioni e si comincia precisando che "le prescrizioni di preparati magistrali a base di cannabis si effettuano quando le terapie convenzionali o standard sono inefficaci": i medici possono prescrivere la cannabis terapeutica con una ricetta non ripetibile ma da rinnovare volta per volta. Non essendo in commercio medicinali di produzione industriale, la ricetta va redatta di modo che in caso di richiesta da parte dell'autorità sanitaria, si possa risalire all'identità del paziente trattato.

La prescrizione di cannabis a uso medico, secondo il documento che il Dipartimento del Farmaco dell'Asp ha inviato all'Ordine dei medici

di Agrigento e ai Distretti sanitari di base, riguarda "l'analgesia in patologie che implicano spasticità associata a dolore (sclerosi multipla, lesioni del midollo spinale) resistente alle terapie convenzionali; l'analgesia del dolore cronico in cui il trattamento con antinfiammatori non steroidei o con farmaci cortisonici o oppioidi sia inefficace; l'effetto anticinetosico e antiemetico nella nausea e nel vomito causati da chemioterapia, radioterapia, terapie per Hiv; l'effetto stimolante dell'appetito nella cachessia, anoressia; l'effetto ipotensivo nel glaucoma; la riduzione di movimenti involontari del corpo e facciali nella sindrome di Gilles de la Tourette".

La cannabis medica può essere utilizzata per la riduzione del dolore cronico, associato a spasticità refrattaria ad altri trattamenti e per

la riduzione del dolore neuropatico. Le prescrizioni devono essere redatte da un medico specialista dipendente dell'Asp ed esclusivamente in ambiente ospedaliero, quindi in regime di ricovero ordinario, day hospital e ambulatoriale nei reparti di Anestesia e rianimazione, Centri di terapia del dolore e Neurologia.

Ovviamente i medici autorizzati alla prescrizione della cannabis terapeutica devono osservare diversi obblighi e le prescrizioni successive alla prima possono essere rilasciate dallo specialista o dal medico di Medicina generale del paziente. Le prescrizioni, infine, possono essere anche non a carico del servizio sanitario regionale ed essere redatte anche dai medici iscritti all'Ordine professionale, dipendenti, convenzionati e libero professionisti.

**RITA BAIÒ**

# Covid-19, sale la preoccupazione per i tanti lavoratori dell'Est Europa

CANICATTÌ. Provengono da Romania e Bulgaria e sono impegnati nella raccolta della frutta

CARMELO VELLA

**CANICATTÌ.** Casi di Covid 19 in aumento in Sicilia e situazione che preoccupa anche nell'Agrigentino e nel Nisseno. Infatti, in questi giorni sono stati parecchi gli arrivi in città di gente che arriva da paesi dell'Est Europa: Romania e Bulgaria ma anche da altre zone come dal Pakistan, Afghanistan che vengono impiegati come lavoratori stagionali nei campi a Canicattì, ed in altri paesi dell'hinterland che vivono prevalentemente di agricoltura: Campobello di Licata, Ravanusa, Castròfilippo, Grotte, Naro, Palma di Montechiaro, Licata, Grotte e Racalmuto, ma anche in comuni del Nisseno geograficamente vicini a questa area: Delia, Riesi, Mazzarino, Sommatino, Serradifalco e Montedoro.

Nei paesi dell'Est Europa, Romania e Bulgaria in particolare, il numero dei contagi da Coronavirus sale giorno dopo giorno ed ha rag-



giunto livelli davvero preoccupanti. Questo ha portato il ministro della Salute ad imporre l'obbligo di quarantena per coloro i quali da queste zone giungono in Italia. Ma la situazione in questa parte della Sicilia Centro Meridionale è davvero a rischio visto che non si sa ad esempio il numero di arrivi giornalieri, se vengono effettuati i controlli sanitari previsti.

In questo periodo sono centinaia i lavoratori stranieri impegnati nei campi nella raccolta della frutta

Questi lavoratori dopo essere giunti in Sicilia con pullman a noleggio, auto proprie e con altri mezzi raggiungono direttamente le campagne per mettersi all'opera considerato che la raccolta di pesche ed albicocche è entrata nel vivo e presto avrà inizio la vendemmia.

A parlare di scarsa attenzione a questo problema è l'ex direttore sa-

nitario dell'ospedale Barone Lombardo di Canicattì, Giuseppe Augello, responsabile del reparto di Medicina della struttura sanitaria di contrada Giarre: «Sembra che la pandemia di Covid 19 sia passata del tutto, ma non è così. Infatti, nell'isola si sta registrando a luglio un aumento dei casi di Coronavirus che nulla di positivo lascia presagire. Non vi è più il rispetto del distanziamento, si registrano continui assembramenti - continua Augello - nei luoghi pubblici. Questo potrebbe essere pericolosissimo e farci tornare indietro di mesi. Ma soprattutto occorrono i controlli sanitari nei confronti delle persone che arrivano nelle nostre zone da paesi dove il Covid si sta manifestando in maniera violenta vedi Romania e Bulgaria. Se malauguratamente si dovesse registrare una impennata del virus dalle nostre parti potrebbe essere davvero letale».



L'esterno della sede della postazione del 118 a Resuttano: l'ambulanza non c'è

# La postazione del 118 in funzione a singhiozzo

RESUTTANO. L'assenza di un operatore spesso fa sospendere il servizio di soccorso. Il sindaco definisce la situazione "inaccettabile" e protesta



L'ambulanza nella sua postazione

**RESUTTANO.** Operatori del 118 di Resuttano che non ci sono, assenti per malattia, e postazione che non può svolgere il servizio di pronto intervento e viene chiusa. Quanto successo la scorsa settimana ha dell'assurdo e da più parti a questo punto viene richiesto un intervento risolutivo, anche a seguito di analoghi episodi precedenti. Nei giorni scorsi la postazione è rimasta aperta un giorno sì e uno no, e in una occasione addirittura la postazione è stata aperta in ritardo rispetto all'orario previsto.

Rimanendo chiusa la postazione, un vasto bacino d'utenza che include pu-

re l'autostrada A 19 è rimasto senza servizio di soccorso. Il motivo della chiusura è che un operatore è assente, a quanto sembra per malattia, e così la postazione non è operativa. Mancando un operatore l'altro viene mandato in un'altra sede, ma negli ultimi giorni anche l'ambulanza è stata trasferita.

A Resuttano il servizio di 118 è h12, e funziona dalle ore 8 alle 20, e così tutte le sere l'ambulanza viene prelevata e spostata a Ravanusa. Ecco perché venerdì, anche se c'erano gli operatori, la postazione è stata attivata nella tarda mattinata, in attesa che gli operatori la prelevassero a Ravanusa e portassero a Resuttano. Tutto questo porta a dei disservizi e attese lunghe per tutti coloro che chiamano il servizio di emergenza sanitaria del 118, che devono attendere l'arrivo dell'ambulanza da qualche altro comune limitrofo. Una situazione non più sostenibile per la cittadinanza, adirata per vedersi vista privata di un servizio primario ed essenziale. Nei mesi scorsi alcuni resuttanesi hanno segnalato questa situazione, facendo delle vere e proprie denunce che avrebbero portato all'apertura di specifiche indagini da parte dei carabinieri. Gli operatori so-

no stati sentiti dalle forze dell'ordine, che evidentemente stanno indagando sulla questione 118 di Resuttano.

In palio c'è la salute dei cittadini, che in caso di malori o incidente sono sprovvisti di un servizio di emergenza. Una situazione inaccettabile che ha mandato su tutte le furie pure il sindaco Rosario Carapezza. "C'è grande disappunto per una situazione che ritengo inaccettabile - afferma il primo cittadino - e che non siamo più disposti a tollerare a Resuttano. Ho già inoltrato una nota di protesta per quello che sta succedendo in questi giorni, inviandola a tutte le autorità preposte, compreso l'assessorato regionale alla Salute. Ho già pure sentito il responsabile provinciale del 118. Da lunedì (oggi, n.d.r.) farò delle nuove dimostrazioni, perché tutto questo non è più possibile, specialmente dopo la terribile situazione legata alla pandemia. Si parla della salvaguardia della salute dei cittadini, qui a Resuttano in questo momento non viene garantita e ciò non lo tolleriamo più. Vogliamo un definitivo intervento da parte di chi gestisce il servizio affinché tutto questo non si verifichi più".

GANDOLFO MARIA PEPE



# Accelerata per la “Breast”

**GELA.** Per la ricerca di nuovi chirurghi l'Asp nomina la commissione nel tentativo di individuare uno specialista plastico per la mammella

**GELA.** Accelerata per il completamento della pianta organica per la Breast Unit prevista all'ospedale “Vittorio Emanuele”. Dopo la pubblicazione dell'avviso urgente per la ricerca di chirurghi, con specificità plastiche per la ricostruzione della mammella, arriva anche la nomina della commissione

che deve procedere alla stesura della graduatoria. Un passo in più per ufficializzare tutto il percorso e presentarsi con le carte in regola alla commissione regionale che sta valutando tutti i percorsi che le aziende sanitarie stanno effettuando per la cura della mammella.

La commissione è composta da Carlo Dell'Utri, fresco di nomina dipartimentale della branca chirurgica, da Giuseppe Di Martino, Giovanni Ciaccio e Rosalia Schifano. Saranno loro già nei prossimi giorni a sedersi attorno ad un tavolo a Caltanissetta e fare in modo che l'Asp di Caltanissetta prov-

veda, nel giro di poco tempo, a stipulare il contratto di lavoro nei confronti del professionista che sarà chiamato ad effettuare le ricostruzioni. Niente convenzione con esterni, insomma, ma un rapporto di lavoro stabile ma a tempo determinato, così come tanti altri medici presenti nell'azienda sanitaria provinciale.

Con l'assunzione del nuovo chirurgo - che potrebbe avvenire già nel mese di settembre - si cerca di chiudere un cerchio sulla Breast Unit anche se rimane l'incognita della sopravvivenza del reparto di Chirurgia. Attualmente i medici in servizio sono meno delle dita di una mano e riuscire ad andare avanti in questo modo è difficile. La coperta è troppo corta, così se da una parte si cerca di coprire con delle assunzioni dall'altra si rimane scoperti. Trovare soluzioni spetta ai vertici dell'azienda sanitaria.

L'atto aziendale è già stato approvato da mesi, la pianta organica dei dipendenti è facilmente consultabile (sono riportati i numeri dei posti vacanti) mentre continua la fuga dalle corsie. Con la “quota 100” un centinaio di dipendenti ha già chiesto ed ottenuto di lasciare il mondo del lavoro prima della naturale età pensionabile.

**L. M.**

## TROINA

### Riprendono i ricoveri all'Irccs

A trenta giorni dalla prima parziale riapertura dell'attività sanitaria a seguito dell'emergenza Coronavirus, da oggi l'Istituto Irccs di Troina riavvia anche i primi ricoveri per acuti per l'Involuzione Cerebrale Senile, distribuiti da lunedì a giovedì su 20 posti letto. L'accesso alla struttura, così come è avvenuto per i primi ricoveri alla fine del mese di giugno, prevede l'ingresso all'area del Triage, nella zona adiacente alla Cittadella dell'Oasi, per la misurazione della temperatura ed esecuzione del tampone. Verificate le condizioni per l'accesso all'Istituto, i pazienti saranno trasferiti, tramite apposita navetta e con personale dell'Istituto, nei propri reparti di assegnazione.

## Accesso contingentato e mascherine: riapre il Pta

Da questa mattina l'Asp riapre nel capoluogo gli sportelli territoriali del Pta di via Brenta. L'accesso ai servizi avverrà secondo i protocolli di sicurezza previsti in questa fase al fine di evitare assembramenti e ridurre al minimo il rischio di possibili contagi.

La riapertura degli sportelli è in linea con le disposizioni dell'assessorato regionale della Salute per il ripristino graduale delle prestazioni sanitarie nella Fase 3 dell'emergenza coronavirus, ma non bisogna abbassare la guardia, raccomanda la Direzione generale dell'Azienda: evitare assembramenti rimane fondamentale e per

questo ai cittadini, che hanno dimostrato in questo periodo grande collaborazione, si chiede di essere prudenti e di rispettare le regole a tutela della propria salute e di quella degli altri.

Privilegiata rimane comunque la modalità di erogazione dei servizi di sportello sia telefonica che per posta elettronica ai numeri e agli indirizzi mail di cui all'elenco pubblicato nel sito internet aziendale [www.asp.sr.it](http://www.asp.sr.it) al link "Cup e Sportelli on line".

«Si ricorda ai cittadini - spiegano dall'Asp - la possibilità di usufruire anche delle Farmacie per le prenotazioni di prestazioni sanitarie e del si-

stema on line PagoPa per il pagamento del ticket». Gli sportelli saranno aperti dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle 12.30 e il martedì anche dalle ore 15.30 alle 17.30. L'accesso avverrà due utenti per volta per ogni sportello; sia all'interno che all'esterno, si raccomanda il rispetto rigoroso del distanziamento. E' fatto obbligo di indossare la mascherina e l'ingresso sarà regolamentato da personale che provvederà alla misurazione della temperatura con termoscanner mentre sono stati distinti i percorsi con entrata da via Brenta e uscita da via Reno.



● Il Pta di via Brenta